

Paolo Zini

Filosofia, ovvero la religione della verità

Abstract

1. UNA PROVOCAZIONE: SOLOVIEV E LE MALATTIE DELL'ANIMA.

Molti anni fa lessi la notizia circa una nuova religione sorta non so dove nei governatorati d'oriente. Questa religione, i seguaci della quale si chiamavano *vertidyrniki* o *dyromoliai*, consisteva in questo: dopo aver praticato in qualche angolo buio nella parete dell'isba un buco di media grandezza, questi uomini applicavano ad esso le labbra e ripetevano molte volte con insistenza: isba mia, buco mio, salvatemi! Mi pare che un oggetto di adorazione non avesse ancora mai raggiunto un così estremo limite di semplificazione (V. SOLOVIEV, *Prefazione dell'Autore*, in ID., *I tre dialoghi e il racconto dell'Anticristo* [= I rombi], Marietti, Genova-Milano 1996, LXVI).

2. RI-EDUCARE LA PERSONA ALLA VERITÀ: IL SENSO DI UN'ALLEANZA DI RELIGIONE/RAGIONE (FILOSOFIA)

a) Le **origini** Plotino (III sec.): senza verità non c'è religione, vita buona, umanesimo

«Se tu vieni a contemplare lordo di cattiveria e non ancora purificato oppure debole, per la tua poca forza non puoi guardare gli oggetti assai brillanti e non vedi nulla, anche se ti sia posto innanzi un oggetto che può essere veduto». «Ritorna in te stesso e guarda: se non ti vedi ancora interiormente bello, fa come lo scultore di una statua che deve diventar bella. Egli toglie, raschia, liscia, ripulisce finché nel marmo appaia la bella immagine: come lui, leva tu il superfluo, raddrizza ciò che è obliquo, purifica ciò che è fosco e rendilo brillante e non cessare di scolpire la tua propria statua, finché non ti si manifesti lo splendore divino della virtù [...]. Se tu sei diventato ciò [...] anche rimanendo quaggiù tu sei salito né più hai bisogno di chi ti guidi» (PLOTINO, *Enneadi*, I.6,9).

b) Dall'epoca **moderna** l'esistenza viene progressivamente pensata non come orizzonte di **ricerca oggettiva della verità**, ma come sfera di **esperienza soggettiva orientata**

- i. al progresso storico sociale
- ii. al benessere psicologico individuale

c) Epoca contemporanea la religione *bricolage* o da *micoonde*

«la religione o, piuttosto, la spiritualità, è diventata senza dubbio un bene di consumo. La gente è alla ricerca di nuove fonti di significato che includano la figura o almeno il nome di Gesù. [...] Nonostante si ricerchi un rapporto personale con Dio, la gente desidera “un Dio più facile, più rapido, che non fa storie, un Dio da mettere al microonde” (D. LYON, *Gesù a Disneyland. La religione nell'era postmoderna*, Editori Riuniti, Roma 2001, 187-188).

3. PENSARE LA RELIGIONE PER EDUCARE ALLA VERITÀ

a. La dittatura delle emozioni: dignità umana senza verità

«Nel caso in cui si fondi la religione nell'uomo solo su un sentimento [*Gefühl*], questo non ha certo alcuna ulteriore determinazione se non quella di essere il *sentimento della sua dipendenza*, e, se così fosse, il cane sarebbe il miglior cristiano, poiché questo sentimento è in lui fortissimo ed egli vive soprattutto di esso. Il cane prova anche sentimenti di redenzione, quando la sua fame vien soddisfatta con un osso» (G.W.F. HEGEL, *Prefazione alla filosofia della religione di Hinrichs*, in ID., *Scritti di filosofia della religione*, Verifiche, Trento 1975, 62).

b. Ogni verità è affidabile se indica la Verità.

c. La ricerca non fa la verità, la incontra e riceve.

d. La Verità dona salvezza, genera testimoni, accende ragioni di vita.

e. Gv 14,6 : “Io sono la Via, la Verità e la Vita” non è una bizzarria cristiana.

Crederne è, insieme, «un atto di “visione velata”, che è capace e bisognoso del pieno riempimento attraverso la contemplazione» e insieme è un atto di identificazione con questo veduto perché «la personalità sente e sperimenta se stessa (il nucleo della sua esistenza e del suo valore) incatenata al bene della fede in modo tale da “impegnarsi” per essa, da [...] identificarsi con essa. “Devo e voglio essere e valere solo perché tu, bene della fede, sei e vali”, “noi due ci alziamo e cadiamo insieme”»; così, «essenziale per l'atto di fede è l'assolutezza della dedizione» (M. SCHELER, *Problemi di religione*, in ID., *L'eterno nell'uomo*, Bompiani, Milano 2009, 671).

f. Solo la Verità insegna la difficile arte della conversione

Ogni uomo ha necessariamente “un oggetto di fede” e ogni uomo compie l'atto di fede. Ogni persona ha qualche cosa di particolare, un contenuto connotato dal carattere del valore supremo (per lui), alla quale egli coscientemente o nella

sua condotta pratica che attribuisce spontaneamente valore, pospone ogni altro contenuto. Questo è per esempio, [...] la massima acquisizione di beni economici, o [...] la [...] nazione, [...] il sapere infinito. [...] È necessaria] la verifica [...] nella vita particolare di ogni uomo [...] del fatto che egli al posto di Dio abbia collocato un bene finito [...] Pertanto, conducendo un uomo al disinganno circa i suoi idoli, dopo avergli indicato i «suoi» idoli attraverso un'analisi della sua vita, lo conduciamo spontaneamente all'idea e alla realtà di Dio (M. SCHELER, *Problemi di religione*, 671).

4. UNA RIFLESSIONE SULLA RELIGIONE CRISTIANA PUÒ EDUCARE ALLA VERITÀ?

a. Il Cristianesimo è **Verità che nutre**

«la filosofia è la balia asciutta della vita. Veglia sui nostri passi, ma non per allattarci» (S. KIERKEGAARD, *Diario*, II A 59); «la Fede spera anche per questa vita ma – lo si noti bene – per via dell'assurdo e non dell'umana ragione; altrimenti è semplice saggezza di vivere non Fede» (S. KIERKEGAARD, *Diario*, IV A 108).

b. Il Vangelo ricorda all'uomo la sua **Unicità per Dio**

«Solo come Singolo l'uomo si rapporta a Dio, e solo come Singoli si diventa cristiani, poiché Singolo e individuo stanno agli antipodi: l'individuo appartiene al numero e si confonde nella folla, si mette in cricche e partiti e diventa anonimo... mentre il Singolo assume la sua libertà e quindi la responsabilità infinita davanti a Dio e diventa Persona. Infatti, solo il rapporto a Dio conferisce al Singolo il fondamento infinito e assoluto che gli permette di resistere e contrastare all'assorbimento nella Folla» (C. FABRO, *Introduzione*, in S. KIERKEGAARD, *Gli atti dell'amore*, Rusconi, Milano 1983, 29).

c. Il Vangelo indica il **fondamento della libertà** nella Verità di Dio

«Se l'uomo godesse della minima consistenza autonoma davanti a Dio [...], Iddio non lo potrebbe rendere libero. La creazione dal nulla esprime a sua volta che l'onnipotenza può render liberi. Colui al quale io assolutamente devo ogni cosa, mentre però assolutamente conserva tutto nell'essere, mi ha appunto reso indipendente. Se Iddio, per creare gli uomini, avesse perduto qualcosa della Sua potenza, non potrebbe più rendere gli uomini indipendenti (S. KIERKEGAARD, *Diario*, VII A 181).

d. il Vangelo annuncia un **vincolo indistruttibile** che annoda

la fisionomia di Dio a quella dell'uomo «Gli disse Filippo: "Signore, mostraci il Padre e ci basta". Gli rispose Gesù: "Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre. Come puoi tu dire: "Mostraci il Padre"? Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me stesso; ma il Padre, che rimane in me, compie le sue opere. Credete a me: io sono nel Padre e il Padre è in me. Se non altro, credetelo per le opere stesse» (Gv 14, 8-11);

il servizio al Signore e quello al fratello «E il re risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me"» (Mt 25, 40);

la sorte di Dio e della creatura «Beati quei servi che il padrone al suo ritorno troverà ancora svegli; in verità io vi dico, si stringerà le vesti ai fianchi, li farà mettere a tavola e passerà a servirli» (Lc 12,37);

5. SFIDA E PASSIONE DI UN'INTELLIGENZA EDUCATIVA NUTRITA NUTRITA DI VANGELO

a. annunciare l'**infinita dignità** della persona in Dio

«All'uomo è dato nelle sue mani il suo più profondo interiore; egli può disporne in perfetta libertà, ha però anche il dovere di conservarlo come un prezioso bene affidatogli da Dio» (E. STEIN, *Scientia Crucis*, OCD, Roma 2019³, 182).

b. **contrastare la superficialità** della persona rispetto alla propria verità

«Possono esserci uomini che non raggiungono mai le profondità ultime e che quindi non solo non raggiungono mediante la formazione dell'anima la perfezione del loro essere nel senso della determinazione essenziale, ma non giungono mai neppure al primo "provvisorio" possesso di sé, che è la premessa per il possesso completo e che viene raggiunto già con una sosta momentanea nel profondo, cioè conoscendo – almeno con una intuizione oscura – il senso del proprio essere e la forza per farsi strada verso la meta, e anche il dovere di fare questo» (E. STEIN, *Essere finito e Essere eterno*, Città Nuova, Roma 1988, 454).

c. **vincere la desertificazione** spirituale

«Vi sono tante forme di deserto. Vi è il deserto della povertà, il deserto della fame e della sete, vi è il deserto dell'abbandono, della solitudine, dell'amore distrutto. Vi è il deserto dell'oscurità di Dio, dello svuotamento delle anime senza più coscienza della dignità e del cammino dell'uomo. I deserti esteriori si moltiplicano nel mondo, perché i deserti interiori sono diventati così ampi» (BENEDETTO XVI, *Omelia per l'inizio del ministero petrino*, Città del Vaticano 24.05.2005).

d. insegnare l'**arte della semina**: il presente di una bellezza eterna

«La "scena di questo mondo" passa. I corpi risorti saranno diversi, irriducibili a parti della "stoffa divina", distinguibili fra loro e destinati ad abitare un mondo nuovo» (P. SEQUERI, *Il grembo di Dio*, Città Nuova, Roma 2023).